

La Ferrari ha trovato un alleato importante Ecclestone difende la «Rossa». La Fia: «Siamo stupiti». Sabato il verdetto

ROMA Ci sarà sabato, non prima di mezzogiorno, la sentenza del Tribunale d'appello internazionale sul ricorso della Ferrari contro la squalifica delle due auto (giunte al primo con Irvine e al secondo posto con Schumacher) nel Gp della Malesia di domenica scorsa. I quattro giudici che esamineranno il caso ascoltando i testimoni saranno riuniti nei locali della Fia, la Federazione internazionale dell'auto, in Place de la Concorde a Parigi, a partire da venerdì mattina alle 9.30. La giuria - i nomi dei quattro prescelti fra i 15 giudici sono ancora segreti - si riunirà probabilmente nella sala della biblio-

teca, a porte rigorosamente chiuse. Sentite le parti ed esaminati i dossier, già venerdì pomeriggio i giudici si ritireranno in Camera di consiglio ma la sentenza sarà pronunciata soltanto il giorno dopo. Il Tribunale d'appello internazionale è l'organo di ultima istanza della Fia, composto di 15 giudici di nazionalità diversa ed eletti dall'Assemblea generale. Il tribunale non ha nulla a che vedere con il settore sportivo della Fia, e le sue sentenze sono definitive.

La linea difensiva della Ferrari è stata ufficializzata in un comunicato stampa diffuso ieri e si basa sulla «sproporzione» tra l'infr-

zione (un deflettore difforme dalle misure regolamentari) e la pena, anche perché - a giudizio dei tecnici di Maranello - i «deviatori di flusso usati in Malesia non comportano differenze nelle prestazioni delle monoposto». «Il risultato positivo - continua la nota della scuderia del Cavallino - ottenuto dai piloti e dalle vetture in corsa, non è stato neppure minimamente influenzato dai fatti che hanno provocato l'esclusione, per cui la Ferrari è fiduciosa di poterlo provare venerdì di fronte alla Corte d'Appello verso la quale nutre la massima fiducia».

Su questo punto la Ferrari ha

trovato un alleato prestigioso: Bernie Ecclestone, l'uomo più potente della Formula Uno. «La squalifica di Sepang è una cosa insensata - ha detto ieri Ecclestone - la Ferrari dovrà dimostrare che da quell'errore di costruzione non ha guadagnato alcunché in termini di performance: la Corte è un'istituzione indipendente e non potrà non tener conto di questo fatto. Il pubblico ha ora diritto a un finale al Gp di Suzuka degno del campionato di quest'anno: sarebbe una vergogna se l'assegnazione del titolo fosse determinata da un errore di costruzione compiuto in fabbrica. C'è un'eccessiva rigidità».

IN ATTESA DEL GIUDIZIO

La tesi difensiva

- 1) Le macchine non hanno tratto vantaggio dai deflettori
- 2) La Ferrari è pronta a sottoporre le macchine a test e prove, per dimostrare che i deflettori non hanno influito sulle prestazioni
- 3) È stato un errore e non un tentativo di frode
- 4) Non c'è proporzione tra colpa e sanzione comminata

Cosa può succedere

- 1) Conferma della squalifica di Irvine-Schumacher e della Ferrari
- 2) Riabilitazione dei piloti con ripristino dell'ordine d'arrivo e squalifica confermata
- 3) Annullamento delle sanzioni
- 4) Annullamento delle squalifiche e multa alla scuderia

P&G Infograph

Dalla Fia, però, la risposta è immediata: «Siamo stupiti per queste dichiarazioni, poiché Ecclestone ha votato almeno due volte le regole che ora critica».

Per un «viaggio della speranza» si sono mobilitati anche alcuni tifosi che seguiranno «sul posto» le

sorti del ricorso della Ferrari mentre il parroco di Maranello, don Alberto Bernardoni, ha promesso che - in caso di annullamento della squalifica - farà suonare a festa le campane della Chiesa come in occasione delle vittorie nei gran premi».

APPUNTI

De Adamich e il titolo della sua intervista

In merito all'intervista concessa a l'Unità (pubblicata il 18 ottobre), Andrea de Adamich intende precisare quanto segue: «Il titolo virgolettato "Fallimentare la gestione sportiva della Ferrari" ed in aggiunta il sottotitolo "De Adamich punta il dito sullo staff tecnico" sono completamente fuorviati da ogni mia "dichiarazione" reale. Il contenuto dell'intervista del resto è in netto contrasto con questo titolo e con una terminologia che non corrisponde oltretutto alla verità del mio pensiero». «Quando c'è una struttura come la gestione sportiva della Ferrari non devono esistere trappole... Ci sono i regolamenti che bisogna rispettare; «...avreste mai pensato che al Nurburgring mancasce un meccanico con la ruota posteriore destra? Dopo quel fatto tutto è possibile... Credo comunque che ci sia stato un errore di controllo da parte del reparto sportivo»; «...la Ferrari ha fatto errori di procedura, errori molto più determinanti... gli errori di procedura non devono esistere. Li può fare la Minardi, non è accettabile che capitino alla Rossa». Sono alcuni passaggi dell'intervista di cui Andrea de Adamich contesta il titolo

Lazio «esagerata»: 4 gol al Maribor Champions League, girone in solitaria per la squadra di Eriksson

MARIBOR Quattro gol subiti all'andata, quattro gol al ritorno. Per il Maribor la doppia sfida con il Lazio è stata una tragedia. Ma con il Lazio attuale non si scherza. Oltretutto i biancocelesti affrontano la loro seconda trasferta di Coppa con un imperativo: vincere a Maribor per acquisire in anticipo la qualificazione alla seconda fase di Champions League, che però deve essere rimandato di una settimana per via della vittoria della Dinamo Kiev con il Leverkusen. Per riuscire in questa impresa, Eriksson manda in campo una squadra da combattimento. Veron e Almeida restano a casa, mentre Salas e Boksi trovano posto in panchina. Ma la Lazio sembra non risentirne più di tanto. Sensi e Simeone, chiamati a dirigere il traffico del gioco laziale a centrocampo con la collaborazione di Conceicao e Nedved, non avranno la fantasia di Veron, ma conoscono a fondo il loro mestiere. In difesa, dove al 16' Nesta è costretto ad abbandonare il terreno di gioco per infortunio al ginocchio, lo sostituisce Couto, non ci sono problemi, mentre in avanti macinano chilometri per aprire varchi anche per i centrocampisti, Inzaghi che ha il supporto di Stankovic che però inizialmente sembrano non pungero. Comunche al 5' e al 36' Inzaghi ha sui piedi due palloni buoni, ma il primo va fuori da buona posizione, il secondo, frutto di uno sciagurato passaggio all'indietro di un difensore di casa, gli viene intercettato con il piede dal portiere Simeunovic. Però la Lazio, nonostante la netta supremazia, non trova il gol per sbloccare la situazione.



La punizione calciata da Batistuta che ha portato in vantaggio la Fiorentina. Bucco/Ansa

Se in avanti non si riesce a sfondare con gli attaccanti non c'è problema, perché a togliere le castagne dal fuoco di pensa il solito Mihajlovic con la solita punizione. Un missile che s'insacca a fil di palo alla destra di Simeunovic, che neanche si muove. I-0, ora la qualificazione anticipata è più vicina. E lo diventa ancora di più dopo soltanto sei minuti della ripresa, quando Inzaghi allunga il passo della Lazio mettendo a segno il secondo gol riprendendo un pallone deviato da Simeunovic su tiro

Coppa Uefa, l'Udinese ritrova la vittoria Basterà un gol per eliminare il Legia?

Un gol di Sosa, servito alla perfezione da Poggi, verso il trentesimo del primo tempo, poi una ripresa piena di brividi e il rischio di essere raggiunti dai polacchi del Legia Varsavia. Così l'Udinese ha liquidato la pratica dell'andata nel secondo turno di Coppa Uefa. Non è un risultato esaltante, non è un risultato che mette al riparo da eventuali rimonte, quando fra quindici giorni i friulani dovranno restituire la visita ai polacchi. Un gol soltanto come dote non è una grande cosa, per renderlo produttivo i bianconeri dovranno sfoderare una grande prova nella gara di ritorno. Ieri i bianconeri di De Canio hanno disputato un ottimo primo tempo, specie la prima parte, dove hanno trovato il gole dove, attraverso otto time frame hanno messo in grande difficoltà i polacchi. Nella ripresa la metamorfosi. Forse spinti dalla voglia di trovare il secondo gol a tutti i costi, l'Udinese si è in alcune circostanze eccessivamente scoperta, porrendo il fianco agli avversari, che più di un'occasione hanno sfiorato il pareggio. Le parate di Turci, i rimpianti favorevoli e un salvataggio sulla linea hanno permesso di conservare un vantaggio, senz'altro meritato per quanto fatto nel primo tempo, ma forse un po' troppo generoso per quello che hanno fatto vedere nella seconda parte della gara.

RIENTRO-BURLA

PRENDICI ANCORA IN GIRO, MOHAMMAD ALI

STEFANO BOLDRINI

C'è un bel libro scritto dal giornalista americano Davis Miller, s'intitola «Il Tao di Muhammad Ali» e racconta il Muhammad Ali più attuale, quello che convive con il morbo di Parkinson dal 1984 e continua a ridere, scherzare, godersi - per quel che può - la vita nella sua Louisville, nello stato del Kentucky. È il Muhammad Ali che ha prodotto l'ultima burla, ovvero l'annuncio via «Newsweek» - la rivista americana che ha raccolto e pubblicato la notizia-scherzo - di un ritorno sul ring a 57 anni suonati (è nato il 17 gennaio 1942), nonostante la malattia, nonostante il sovrappeso. «Dimagrisco 16 chili e sono

pronto». Ha tremato, giustamente, chi è appassionato di boxe e vede ormai ridotta a fenomeno da baraccone la cosiddetta «noble art». E se qualcuno ci ha creduto, pur in presenza di un male terribile come il Parkinson e pur in presenza dell'età, è proprio perché ormai nel pugilato accade di tutto: da combattimenti di fantini contro signore attempate ad atleti sulla cinquantina che si ripresentano sul ring per strappare borse-pensione.

Ali ha provocato per provocare, ovvero per vedere e farci vedere com'è caduta in basso la boxe. Ma ha provocato anche per il gusto di farlo, perché Ali - come rivela Miller nel suo libro - ha un rapporto

gioloso con la vita. Nel comunicato ufficiale diramato ieri per chiarire la situazione, si capisce benissimo: «Scusat, ragazzi, per questa volta non se ne fa niente. Ero soltanto io che giocavo a fare me stesso», un modo per prendere in giro anche se stesso, ovvero i tanti rientri annunciati, qualcuno eseguito, altri no.

È un gesto, quello di Muhammad Ali fu Cassius Clay, che va preso come tale: uno scherzo. Ma è anche un bel messaggio a chi vive con il Parkinson addosso e a chi, dopo l'accensione della fiaccola olimpica di Atlanta per la mano tremolante dell'ex-pugile, lo considerava ormai rimbambito. È una burla al pietismo e al penti-

mento, tardivo, di quell'America che negli anni Sessanta e Settanta fu contro Ali. I bianchi lo odiavano perché lo consideravano un razzista al contrario, i neri lo avevano in antipatia perché non lo sentivano uno del ghetto. E invece il famoso rifiuto di indossare la divisa militare, il «no» alla guerra e al Vietnam fu, quando ancora il termine non andava di moda, un'autentica scelta di vita che ha sublimato la grandezza di Ali. Chiamarono lui, come ricorda Miller nel suo libro, per mediare tra le due parti in piena Guerra del Golfo: per dire a che livello è arrivata la sua grandezza.

È stato bello ripensare a certe cose. Scherza ancora, vecchio Ali.

FIORENTINA-AIK 3-0

Fiorentina «double face» Passeggiata con brividi

FIRENZE La Fiorentina vince la sua prima partita del girone di Champions League e, grazie soprattutto al successo del Barcellona sul campo dell'Arsenal, si rilancia nella corsa al 2° posto che vale la qualificazione al girone successivo. Cinque punti per i viola, cinque per i «Gunners» londinesi: tutto si potrebbe decidere mercoledì prossimo nello scontro diretto in Inghilterra ma forse potrebbe bastare anche un pareggio (la Fiorentina chiuderà il 2 novembre in casa contro un Barcellona già qualificato...).

Gli svedesi dell'Aik Solna confermano di essere una squadra forte atleticamente, ben organizzata sul piano tattico ma decisamente carente tecnicamente. E il balbettio della Fiorentina continua anche dopo il primo gol dopo appena 4 minuti. La punizione da trenta metri di Batistuta è diretta verso il palo alla destra del portiere Asper ma una deviazione dell'ultimo uomo in barriera gli cambia l'angolo spazzandolo. Un sospiro di sollie-

vo per Trapattoni ma il «cappotto» rimane solo una chimera. La manovra è sempre troppo elaborata e il gioco prevedibile: Rui Costa non assicura più il cambio di passo e Di Livio non sfonda sulla fascia destra. Dopo una pausa per un calo d'energia (ma la preparazione fisica non c'entra...) che abbassa il livello d'illuminazione la partita riprende e il Solna prova a farsi pericoloso. Verso la fine del primo tempo il 2-0 lo firma Chiesa che chiude di destro con forza dal limite dell'area un appoggio di Heinrich.

Trapattoni lascia passare otto minuti del secondo tempo prima di vedere il «tridente»: fuori Mijatovic, dentro Amoroso. Sebbene più coperta la Fiorentina inizia a ballare e a cadere terreno, l'Aik ne approfitta e comincia ad arrivare con troppa frequenza dalle parti di Tolde che è bravo in due circostanze a opporsi. In altri tre casi è la pochezza tecnica dei calciatori svedesi a consentire alla Fiorentina di non incassare l'1-2. L'arma del contro-

piede, così cara a Trapattoni, rimane l'unica strada per i viola: combinazione Batistuta-Chiesa-Batistuta ma l'argentino arriva con un attimo di ritardo sull'ultimo passaggio. Alla mezz'ora un gol del centravanti è annullato per un off-side dell'uomo-assist Di Livio.

A quattro minuti dalla fine la strategia del contropiede premia, Rui Costa indovina un corridoio privilegiato per Balbo (entrato al posto di Chiesa, tra i fischi del pubblico che non ha approvato il cambio dell'ex parnese) che fa passare il pallone sotto le gambe del portiere uscito alla disperata. A fine gara il commento del Trap: «I risultati fanno morale ma forse abbiamo giocato meglio sabato. Si poteva soffrire di meno, bastava stare più attenti e gestire meglio il possesso della palla».

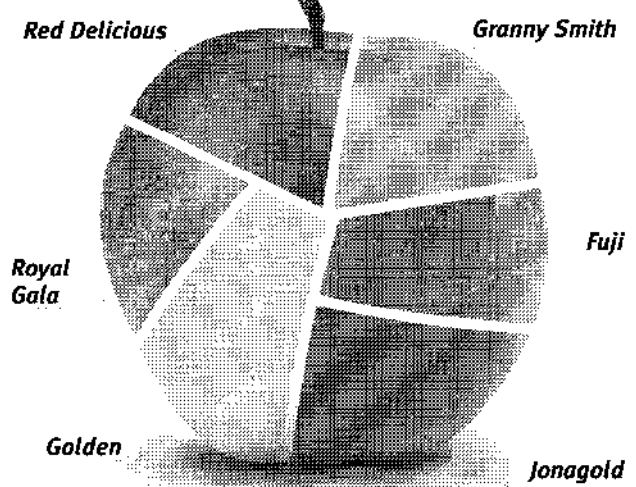
RISULTATI

Gruppo A	
Maribor-Lazio	0-4
Dinamo Kiev-Bayer Lever.	4-2
Classifica:	
Lazio 10; Bayer Leverkusen 5; Dinamo Kiev 4; Maribor 3.	
Gruppo B	
Arsenal-Barcellona	2-4
Fiorentina-Aik Solna	2-0
Classifica:	
Barcellona 10; Fiorentina e Arsenal 5; Aik Solna 1.	

23-24 ottobre

UNA MELA PER LA VITA

SCEGLI IL GUSTO



AIUTA A COMBATTERE LA SCLEROSI MULTIPLA

Sabato 23 e domenica 24 ottobre torna Una Mela per la Vita. La manifestazione di solidarietà, organizzata da UNAPROA e da AISM con la sua Fondazione, è di nuovo in 800 piazze italiane con 3 milioni di mele per finanziare attività di assistenza e di ricerca scientifica. Una Mela per la Vita torna con una novità che ti

permetterà di aiutare concretamente i malati di sclerosi multipla e di soddisfare il tuo gusto e la tua curiosità: i volontari dell'AISM che troverai nelle piazze, ti offriranno mele di 6 diverse varietà tra sapori nuovi e tradizionali. Il 23 e il 24 ottobre scoprirai che il gusto della solidarietà è sempre grande.



Città e notizie su: www.aism.it e www.unaproa.it

